

Letturae

Approfondimento tematico

Prof. Raffaele Mantegazza

INTRODUZIONE

Nel 1200 Bernardo Silvestre, un grandissimo filosofo della Scuola di Chartre, la prima scuola filosofica naturalistica all'interno del pensiero medievale, descrive i quattro elementi, al contempo, interni ed esterni all'essere umano. Non possiamo pensare che siano qualcosa fuori, ma sono qualcosa dentro di noi, sono un continuo richiamo a questa dialettica nel pensiero occidentale e medievale. È l'idea che si trova nella concezione di uomo come microcosmo, che non è rinascimentale ma è già medievale, l'uomo al centro del creato, ma non soltanto al centro ma che ha dentro di sé i quattro elementi e il creato. È un'idea antichissima che non nasce nel Medioevo, è dentro la dottrina ippocratica degli umori, i quattro umori che devono rimanere in equilibrio e quando sono in squilibrio causano delle malattie. Ad ogni umore può essere associato un elemento e l'uomo è in equilibrio quando questi quattro elementi sono in equilibrio.

È un'idea che troviamo anche nella dottrina dei chakra che è un'idea fondamentale per le correnti di pensiero orientali: i sette chakra che sono le sette fonti di energia e caratterizzano l'essere umano.

Allora una prima idea è questa: **i quattro elementi non sono fuori di noi!**

Parlare di acqua, aria, terra e fuoco vuol dire parlare di qualcosa che è contemporaneamente dentro e fuori: io ho il fuoco dentro di me, ho l'acqua dentro di me, ho l'aria e ho la terra e tutto questo non può portare ad un antropocentrismo, cioè l'uomo al centro. Al centro anche nella "Laudato si" non c'è l'uomo, ma la relazione tra uomo e creato. Non è un pensiero antropocentrico quello di Papa Francesco, come non lo era quello di San Francesco che è stato il primo pensatore occidentale a capire che il problema è la relazione dell'uomo con il creato, e allora con il "Cantico delle creature" mette al centro non l'uomo ma la capacità che l'uomo e la donna hanno di intessere rapporti con gli elementi. Quindi **non più l'uomo che domina, ma l'uomo come fascio di relazioni.**

Gli elementi non sono da mettere sugli scaffali, come spesso facciamo con la natura. Facciamo i piani regolatori delle città: un po' di verde qui, arginiamo il fiume, ma tutto è dentro di noi e non soltanto fuori e ogni intervento sull'esterno colpisce anche l'interno.

C'è un'altra concezione sbagliata, l'idea che i quattro elementi siano nettamente separati: il rapporto tra gli elementi, il rapporto con tutto ciò che la natura ci dà e il nostro rapporto con la natura è più simile con il lavoro di Escher "Metamorfosi" in cui tutto cambia in tutto, pur rimanendo sé stesso. Tutto si muta, **mantiene la sua identità proprio nel momento in cui entra in relazione con l'altro e con gli altri.**

Gli elementi non si lasciano mai cristallizzare, la natura non si mette mai sotto una teca di cristallo, la natura non sta in una tassonomia, la natura non sta in un capitolo del libro di zoologia, non sta in una delle categorie di Linneo per quanto fondamentali, questo è solo un nostro modo di interpretare la natura.

Di fronte alla natura c'è lo stupore, la bellezza ma c'è anche lo schifo, ci sono la paura e il terrore. Quando lavorerete con i bambini e i ragazzi sulla natura, non fate il solito errore di vedere solo il lato bello, positivo ed emozionante perché la natura è anche violenza, spavento e schifo. La natura puzza e non è negativo. Non possiamo educare soltanto ad un approccio con la natura, **educhiamo i bambini e i ragazzi a tutte le emozioni**. Chi ha detto che la paura e lo schifo sono negativi? Lo schifo ci ha permesso di costruire le fogne e le fogne ci hanno permesso di non prendere il colera. La natura è tutto, è a 360° e i percorsi educativi non possono lasciare via niente. **La natura non si compra al dettaglio.**

A questa introduzione seguono quattro brevi trattazioni, come quattro sono gli elementi, affrontate attraverso alcune suggestioni. L'uomo lo lasciamo alla fine, come ha fatto Dio quando ha creato.

LA TERRA

La terra è fondamento perché impariamo a camminare sulla terra e ci dà un'idea di sicurezza, di solidità ma anche di difficoltà (un bambino che cade, inciampa).

Il nome dell'elemento è uguale al nome del pianeta che ci ospita e in ebraico "adamà" è la parola dalla quale trae origine il nome stesso di Adamo e allora la terra è veramente importante: è uno dei quattro elementi, è il nostro pianeta, ed è anche l'uomo.

La terra è veramente il fondamento, ma come tutti i fondamenti non è facile e non è liscio. Nulla è facile, imparare a camminare è difficile e per questo è una conquista. "Bambini, imparate a fare le cose difficili", è importante imparare a proporre cose difficili, sfide enormi compiendo le quali ci si può fare anche male; se noi continuiamo a semplificare tutto, a proporre percorsi iperprotetti andiamo contro la nostra natura che è rischio, chiaramente calcolato.

La terra è fondamento, **è rischio, è avventura e sfida e possibilità che le cose non vadano così bene.**

La terra è nutrimento se noi sappiamo nutrirla. Il nutrimento che ci dà la terra è una risposta al nostro comportamento, al nostro atteggiamento e non una risposta soltanto pratica di produzione di cibo da consumare perché coltivata ma soprattutto perché rispettata.

Nella Grecia Antica non potevi mai vuotare il piatto e non potevi mai vuotare completamente il calice di vino, dovevi versarlo per terra perché era il cibo degli eroi; nel Levitico c'è l'idea che non puoi cogliere fino in fondo le spighe e l'uva sui bordi del campo e del vigneto perché sono dell'orfano, della vedova e del forestiero. Come dire oggi ad un bar di lasciare qualche brioches all'aperto così qualche migrante la possa prendere gratis; per un cristiano dovrebbe essere un comportamento automatico.

La terra ci risponde se sappiamo coltivarla, ma se sappiamo rispettarla. E rispettare la terra vuol dire rispettare gli ultimi. La terra è morale, la morale è dentro le piante. È inutile andarla a cercare nei grandi principi, la morale è fatta degli elementi, è fatta di frutti. Allora è molto importante sapersi collocare rispetto alla terra con un

atteggiamento di cura competente, ma anche morale nel rispetto della varietà, della distribuzione e dell'approccio plurale ai frutti della terra.

La terra poi non è solo quella che vediamo, la terra è profonda, si **va sotto terra**. Tutto quello che è veramente importante non è sopra, ma è sotto. Sotto questa crosta che ci permette di camminare, c'è quello che davvero conta e non necessariamente è positivo: ci sono i tesori nascosti delle favole, ci sono i sassolini, ci sono i vermi e c'è tutta la dimensione profonda che c'è anche dentro di noi. Sotto la crosta della coscienza c'è l'inconscio, c'è la violenza, l'aggressività e l'odio. La differenza è tra chi la controlla e chi la lascia esplodere. Ci sono i vermi, c'è la cacca, c'è la puzza. È tov, è buona ed è anche giusta. Certo la tua relazione con questo è diversa da quella con la farfalla che vola in cielo, ma devi entrare in relazione anche con ciò che c'è sotto terra: **le radici che si intrecciano con altre radici, creando uno straordinario intrico che è il mondo, la natura e la natura umana.**

La terra poi ci sporca.

I bambini dal Cre-Grest devono tornare a casa sporchi perché vuol dire che si sono divertiti. **L'unico modo di conoscere il mondo è sporcarci con il mondo**, vale anche per chi fa discipline umanistiche, ci si sporca con la filosofia, se uno non si sporca con Hegel non lo capisce, se uno non si sporca con Leopardi non lo capisce e vale per tutto il nostro rapporto con il mondo.

Mettere al centro questo tema vuol dire che i bambini e i ragazzi si devono sporcare e si devono bagnare e possono anche prendere un piccolo raffreddore, se no non parlate di natura, fategli leggere il Vangelo di Giovanni in greco anche se comunque deve sporcarti, però un po' meno e al massimo di inchiostro.

L'ACQUA

L'acqua è l'elemento dal quale siamo nati e nel quale siamo stati a sguazzare come dei simpatici pesciolini per 40 settimane. I nostri inizi sono acquatici. Non ce lo ricordiamo, ma quando d'inverno ci facciamo un bel bagno caldo con una musica di sottofondo e fuori il freddo e ci immergiamo completamente oppure quando stiamo sotto le coperte tutti imbacuccati oppure quando abbiamo un abbraccio amoroso particolarmente caloroso torniamo in questa situazione.

L'acqua è la nostra origine, lo sappiamo tutti ma ogni tanto è bene ricordarlo. Siamo decisamente più liquidi che solidi, anche scientificamente, e la terra allora per noi è una conquista come per gli anfibi. Abbiamo dovuto conquistarla la terra, mentre nell'acqua ci siamo nati. Siamo molto più pesci che rettili o mammiferi. È una questione fondamentale, è l'elemento d'origine e infatti moltissimi riti d'iniziazione prevedono l'acqua: battesimo cristiano o i riti dell'Africa Centrale. L'acqua in tutti i riti di nascita è presente e l'acqua è presente in tutti i riti di morte. Anticamente i cimiteri venivano costruiti al di là del fiume perché le anime dei defunti non potevano attraversare l'acqua. **L'acqua segna l'inizio e la fine, sapendo che non c'è inizio e non c'è fine**, sapendo che c'è un continuo sia che si creda all'eterno ritorno, alla resurrezione della carne, che non si creda a nulla comunque il nostro corpo non finisce perché si disfa e va ad alimentare le piante, diventa concime e cibo. Comunque **c'è un ciclo.**

L'acqua presidia i confini. C'è chi vuole costruire i muri tra i confini e c'è invece chi capisce che i confini sono acquatici, che non vuol dire che non esistono, ma che

è il fiume che segna il confine, il fiume fa quello che vuole, scorre, esce, poi rientra e poi riesce, ad esempio il Nilo che quando straripa bene lascia il limo e quando straripa male ammazza tutti. L'acqua è il segno della necessità dei confini per modificarli, per cambiarli, per attraversarli, perché siano confini liquidi, non nel senso negativo di Baumann, ma nel senso della possibilità di metamorfosi.

L'acqua ci stupisce nell'infinitesimo, nella goccia che, vista al microscopio, ha dentro un mondo e ci fa capire quanto ci sia di straordinario nell'infinitamente piccolo e poi ci stupisce nel grande, nell'oceano, nel maremoto e nel grande oceano. E noi siamo lì a metà.

Cos'è l'uomo? È un bambolotto tra due infiniti, tra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. È una figura di frontiera, di passaggio. Cosa può fare l'uomo? Prendere un telescopio e guardare nell'infinito oppure un microscopio ed entrare in un altro infinito. E l'acqua ci dà questa idea nella goccia e nell'oceano.

L'acqua l'abbiamo addomesticata, portata nella nostra domus. Le fontane sono un prendere l'elemento e portarlo dentro casa, ma non per sfruttarlo, né per venderlo (i lavatoi sono sempre stati liberi). Lo storico francese, Jean-Claude Schmitt sostiene che la parola *chiacchierare* derivi dal fatto che le donne alle fontane facevano questa cosa e chiacchierare dovrebbe far risuonare il rumore dell'acqua che esce dalla fontana e che con il suo chiacchiericcio tirava fuori ciò che è più profondo. Non so se sia vero, ma la fonte è sempre stata luogo di aggregazione, soprattutto femminile, è un luogo di contropotere perché mentre i maschi erano in comune o in chiesa a tessere le reti del potere, le donne erano lì che lavavano e chiacchieravano e costruivano delle contro reti delle maldicenze, del pettegolezzo.

L'acqua è verità?! Non è vero: **l'acqua è una gran mentitrice**, ci racconta un sacco di bugie. L'acqua ci imbrogliava e inganna noi come Narciso che pensando di vedere un altro adolescente riflesso nel fiume, si butta e muore annegato. Vedete la continua dialettica della natura: una cosa non è mai solo una cosa come dice bene il pensiero orientale, noi invece leggiamo male Platone e Aristotele pensando che una cosa o è A o è B. Nella vita non è così, forse con la lavatrice che funziona o non funziona, ma poi diciamo anche che funziona male. La natura non è mai solo una cosa, è sempre tante cose, ci può ingannare. Nell'acqua si può annegare.

L'acqua è il limite. Noi possiamo imparare a nuotare ma fino ad un certo punto. L'oceano è il nostro limite e l'ha visto Alessandro Magno che ha conquistato tutto, è arrivato davanti all'oceano e si è sentito impotente, se anche l'avesse conquistato come avrebbe fatto a delimitarlo, a mettere delle frontiere. Il mare è il nostro limite, ci fa capire che siamo dei bipedi poco pelosi che possono accontentarsi di saper nuotare, ma l'acqua non si può conquistare.

Anche John Keats l'ha imparato e sulla sua tomba ha fatto scrivere il famoso epitaffio "Qui giace un uomo il cui nome è scritto sull'acqua": era scritto, si chiamava John Keats, era poeta però sull'acqua e l'acqua va. Ma attenzione non viene disperso, cancellato, si divide in tanti pezzettini e John Keats cambia forma.

L'ARIA

L'aria è l'elemento più lontano in assoluto perché non possiamo starci se non per qualche secondo perché poi ricadiamo a terra, oppure possiamo starci qualche

ora ma poi torniamo a terra. Non è il nostro elemento, l'aria è un luogo proibito, è un luogo da abitare per un po' e poi abbandonare e non è un caso che l'aria è luogo del paradiso, degli dei, delle divinità, delle stelle intese come divinità. Noi collochiamo i nostri dei nell'aria perché non abbiamo le ali.

Gli uccelli se avessero un paradiso lo metterebbero in fondo al mare perché il paradiso è il luogo del proibito, dove non si può accedere. Il paradiso deve essere irraggiungibile, in excelsis.

Siccome noi non abbiamo le ali, tutto ciò che è su, è in alto è positivo ("Stiamo su di morale!") fino alle nostre labbra, il sorriso alza e la tristezza abbassa, le lacrime scendono. C'è una questione corporea che è connessa alle questioni culturali e spirituali. Non si possono separare né contrapporre le questioni culturali e spirituali da quelle fisiche, un uomo duemila anni fa non ha fatto tanti discorsi, ha preso del cibo e ha dato da mangiare e chiesto di sentire il profumo e il sapore del pane, l'asprezza del vino e poi hanno fatto una grande teologia, ma l'ha fatta a partire dal corpo.

Non esiste una tematica senza corpo, è il tuo corpo che impara i limiti di funzione connettendoli ai tuoi limiti di essere umano e allora diventi un grande matematico. Leggete gli scritti di Einstein, di Hawking, della Montalcini che vi raccontano la loro vita, che vi raccontano di cellule perché se le sentono dentro. Non esistono due culture, umanistica e scientifica, ma esiste l'umano. Poi occorrono le specializzazioni!

Ma l'aria ha anche una dimensione più vicina a noi, **l'aria è dentro di noi**. La respirazione è il processo di scambio con l'ambiente, ci fa capire che non siamo isolati. Qual è la prima cosa che fa il bambino appena nato? Respira, questo urlo fortissimo che segna il passaggio dalla situazione liquida nella quale non c'era bisogno di scambio con l'ambiente, nella quale il bambino era la mamma al diventare un individuo. L'individuo inizia ad essere tale quando inizia lo scambio con l'ambiente, **noi nasciamo come individui quando iniziamo una relazione**. Se il bambino si chiude in sé, muore. Il nostro primo atto con l'ambiente è relazionale. La respirazione che ci dà il ritmo della vita, è un continuo mettere dentro e buttare fuori.

Fino a 50 anni fa in Italia, quando una persona stava morendo per certificare la morte, si prendeva uno specchio, lo si dava al bambino più piccolo presente che andava a mettere lo specchio davanti alla faccia del morente, se lo specchio si appannava voleva dire che era vivo, se no voleva dire che la persona era morta. Il bambino mostrava lo specchio a tutti e poi iniziavano i riti funebri.

Questo vuol dire la vicinanza di questo bambino con la morte e con uno dei momenti più importanti della vita e anche un'idea di vita che è scambio con l'ambiente, mentre la morte è interruzione dello scambio. Oggi dopo il Protocollo di Harvard del 1968, un individuo è dichiarato morto quando il suo elettroencefalogramma diventa piatto e l'esame viene ripetuto a distanza di un certo numero di ore.

È più sicura la constatazione di morte? Sì! Ma che concezione della vita c'è dietro? Prima là concezione come scambio, ora come corrente elettrica. Se hai una concezione della morte come interruzione di corrente elettrica, hai una concezione della vita come ON/OFF senza relazione.

Che differenza c'è tra il testare lo stato di vita di un paziente e il vedere che la batteria della vostra macchina funziona? Fenomenologicamente nessuna e questo entra nella cultura!

Noi abbiamo creato l'aria condizionata. L'aria che decidiamo noi quanto deve essere. Noi non usciamo più.

Secondo una ricerca, i genitori per punire i bambini dicono loro di andare a giocare fuori, al contrario di quando ero piccolo io. Siamo diventati pazzi! Come è possibile?

Vi prego non fate le LIM, fate giocare i bambini nei prati, fateli rotolare e fategli mettere la mano nel fango perché non lo fanno. Il computer non è negativo, ma i bambini vivono solo in quello. Le proposte alternative devono portare altrove.

L'85% dei bambini milanesi di quattro anni non sa che il latte che hanno bevuto a colazione viene dalla mucca e tutti questi sanno accendere e spegnere il computer. Allora quali sono i nuovi saperi? Non l'informatica perché ce l'hanno già, l'informatica è il vecchio sapere. I nuovi sono mungere una mucca.

Sulla luna, l'impronta di Armstrong non sarà mai cancellata perché non c'è atmosfera e non c'è vento, mentre invece **l'aria porta via tutto, spazza via tutto**. Noi siamo non permanenti e allora possiamo provare a vedere altre arie. L'aria che respiriamo e senza la quale moriamo è solo un pezzettino di universo, oltre l'atmosfera c'è altro. Impariamo a vedere la terra dal di fuori, impariamo a dire che la terra è uno sputo nell'universo e ci sono altre arie fatte di altro.

IL FUOCO

Il fuoco è l'unico elemento che non possiamo toccare perché ci brucia. È l'elemento dal quale siamo interdetti, proprio noi che siamo il culmine della creazione. Un certo evoluzionismo e un certo creazionismo credono che l'uomo sia il massimo, ma né Dio né Darwin l'hanno mai detto. In fondo la prima cosa che l'uomo ha fatto è stato disobbedire. Il fuoco ci segna il limite e di quattro elementi ci dice di accontentarci dei primi tre; ci sono alcuni animali che vanno nel fuoco, ma l'uomo che ha la ragione no; in questo è inferiore e in altro sarà superiore.

Proprio perché il fuoco è l'elemento più di margine perché neanche lo puoi toccare, il fuoco entra come l'acqua in molti riti di iniziazione di molti popoli, in molti riti di passaggio soprattutto all'adolescenza.

L'acqua e il fuoco, i due elementi contrapposti, presidiano i riti di passaggio, soprattutto il fuoco quelli del diventare grandi e del diventare adulti.

All'inferno c'è il fuoco, **il fuoco fa male** e tutte le idee punitive e di purificazione si servono del fuoco fino ad arrivare al delirio del rogo dei libri dei nazisti ricordando la famosa frase "quando si comincia a bruciare i libri, si finisce per bruciare gli uomini".

Però il fuoco non è soltanto questo, **il fuoco è anche rassicurante**. Gli antropologi chiamano fuochi gli insediamenti umani. La terra senza uomo sarebbe totalmente oscura, migliore o peggiore non ha senso porsi la domanda. L'uomo ha portato la luce sulla terra.

Il fuoco è l'elemento più lontano da noi e più pericoloso, ma quando l'abbiamo addomesticato siamo diventati veramente umani e abbiamo dato un grande contributo alla natura stessa perché anche gli altri animali di notte possono vederci un po' più.

Cosa vuol dire addomesticare il fuoco? Sottomettersi al suo potere! Il bambino sa di stare lontano dal fuoco quando si brucia e impara che lui è più forte di lui e di essere debole.

E il **fuoco diventa anche il simbolo della memoria**: le tre candele di Yad Vashem,, il memoriale dell'olocausto della Shoah a Gerusalemme. Entrando, vedete tre candeline che si rispecchiano e moltiplicano in questa sala di specchi sentendo la voce di milioni di bambini morti che raccontano la loro storia.

In conclusione: L'UOMO

Noi siamo questo scimmione senza peli con delle gambe che non corrono tanto veloci, non tanto bravi a nuotare, senza ali e senza zanne, senza artigli e senza corazze e camminiamo in posizione eretta.

La posizione eretta ci rende l'animale più esposto di tutti al rischio e al pericolo. L'animale così fesso da esporre le sue parti più delicate, chiunque può prendere un coltello e metterglielo in pancia.

L'uomo è l'unico che porta le mutande perché essendo costituzionalmente esposto sceglie di coprire le parti più belle, preziose e importanti. E allora l'uomo è fragile, l'animale più fragile.

Noi siamo esposti ai quattro elementi, noi siamo l'animale più debole, altro che stupidaggini sul dominio.

Essendo i più deboli quando ce ne rendiamo conto costruiamo la cultura, le filosofie, le religioni, l'arte per cercare di sopravvivere e di far vivere bene anche gli altri perché è vero che quest'uomo è indifeso, ma se incontra un altro essere umano e si abbracciano, le due schiene fanno ognuna da riparo all'altro.

L'abbraccio non è un riparare me, ma un riparare te. La mia schiena intercetta il colpo che va alla tua pancia e viceversa. E se l'altro ha un coltello nascosto? È un rischio ineliminabile! O diventiamo dei cinici o viviamo della speranza e della fiducia, ma il nostro corpo non ci permette di essere cinici. La fiducia è dentro il nostro corpo, noi dobbiamo fidarci, noi abbiamo bisogno dell'altro per vivere.

Questo percorso parte dall'uomo e finisce all'uomo, ma l'uomo si è sempre più indebolito.

Quale messaggio dare dunque ai nostri ragazzi?

La debolezza è forza, la vera forza è nell'accettazione della propria debolezza.

La fragilità e la creaturalità sono costitutive dell'umano, non come qualcosa su cui piangere, ma che fa parte della nostra vita, della vita di questo strano animale la cui bellezza è nella precarietà.